



di carta

e
d'inchiostro

LEGENDA

FRESCHI DI STAMPA: appunto
LIBER: i politicamente scorretti
INTRAMONTABILI: quelli che tutti dovrebbero conoscere
POLVEROSI: vecchi ma validi
SPICCOLI: segnalazioni in breve

freschi di stampa

CESARE FERRI

Normali per forza - e altre commedie

Noctua edizioni, Molfetta 2002

Noctua@iol.it - tel. 047.8120572

Nella prima commedia — che dà il titolo al libro — il surreale protagonista è un folle collezionista di oggetti da discarica, di lapidi tombali, di corrispondenza epistolare privata: di tutto quanto — così crede nel suo delirio — i disponibili concittadini hanno destinato proprio a lui.

Riportato forzatamente alla normalità — alla sanità mentale — l'uomo vive paradossalmente l'alienazione di una realtà crudele, la cui disumanità supera di gran lunga la trascorsa tranquilla demenza: cosa risulta essere meglio, allora?

Nel successivo lavoro, "I mostri", il direttore di biblioteca e il fedele aiutante rifiutano di abbandonare l'istituto e di mettersi in salvo di fronte alla preannunciata invasione di belve fuggite a strani esperimenti... La tensione sfiibrante non piega i due, decisi a resistere e a difendere i libri — "la storia del nostro Paese" — mettendo a tacere gli appelli alla fuga e i richiami del sentimento.

"Né qui né là" è interamente ambientato in una sala d'attesa di una stazione ferroviaria.

Gli aspiranti viaggiatori vi sono trattenuti — in un'attesa che si fa gradualmente dramma — alla ricerca di una meta da definire, di una volontà, di una scelta che non arriva mai; su tutto incombe il grigiore scialbo dell'"opinione comune", che li incatena e li illude.

L'ultima commedia — "Così va il mondo" — affronta il tema della guerra (evidentemente non riducibile soltanto al fenomeno militare *strictu sensu*) e del dopoguerra.

I militi Battistoni e Rosati (*re indifferente il tipo di divisa che indossano*), in servizio a difesa del bunker, hanno diverse considerazioni della guerra: entusiasmo e dedizione — non priva di ingenuità — nel primo, avversione e mal sopportazione — non priva di rancore — nell'altro.

Al termine (vittorioso) del conflitto, Battistoni si ritroverà senza un braccio, lasciato al fronte, senza riconoscimenti e posti

di potere; solo con la sua coscienza pulita e i pochi amici fedeli. L'altro si sarà convertito alla causa vincente di "rinascita Nazionale", diventandone alto esponente.

Nel terzo e ultimo atto dell'opera, un'amica vera aiuterà Battistoni a passare dallo stadio del ricordo — dei bei tempi andati, della passione in armi — a quello dell'azione, e della ripartenza.

Due dei lavori di Ferri contenuti nel libro — il secondo e il quarto — sono direttamente ispirati dal grande tema della fedeltà (all'Idea, alla Patria, considerate nel loro significato più generale e più alto): la lettura in questo caso scorre facile (non banale) e di getto, secondo scansioni che privilegiano l'impressione immediata e profonda.

Nelle altre due rappresentazioni è la Realtà — la molteplice dimensione del reale — a essere scandagliata. La "normalità" della comune dimensione logico-sensibile, che vela e maschera il caos e la meccanicità sonnambolica dei suoi elementi, non è altro che illusione senza senso. L'Autore — con un buon intreccio strutturale, che non mancherà di colpire il lettore — manifesta l'irrisolutezza di un mondo che non sa più cogliere ispirazioni, e in cui l'angoscia diventa risposta naturale a una condizione esistenziale di pura passività.

ALDO BRACCIO

